



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



POLO
MUSEALE
del LAZIO

Rubens e Barocchi tra mito e politica

La recente mostra del Kunsthistorisches Museum di Vienna (Rubens. The power of transformation, 17 ottobre – 21 gennaio 2018) ha realizzato per la prima volta “dal vero” un confronto che la critica aveva teorizzato da decenni: quello tra Rubens e Federico Barocci, presentati nelle loro due celebri Annunciazioni. L’esistenza di un legame tra i due maestri è sempre stata ribadita dalla critica no-vecentesca. Gli studiosi dell’Urbinate, da Corrado Ricci ad Andrea Emiliani, se ne sono serviti per ribadire la sua fortuna seicentesca e internazionale, mentre chi si è occupato del maestro fiammingo, in primis Michael Jaffé, vi ha letto un significativo elemento di continuità tra Rubens e la grande tradizione italiana della pala d’altare di Controriforma. Tali posizioni, maturate nel corso degli anni Sessanta, furono consolidate tra il 1975 e il 1977 con la prima grande mostra monografica su Barocci e la pubblicazione del celebre studio *Rubens and Italy*.

Un’analisi dei dati biografici e delle cronologie, tuttavia, getta diverse ombre sulla effettiva possibilità di tale rapporto. Nel suo recente contributo al *Corpus Rubenianum*, Jeremy Wood ha ridotto a un singolo episodio i diversi fogli che, nel corso degli anni, erano stati interpretati come riflessioni su temi baroccheschi provenienti dalle raccolte di Rubens; è un fatto, inoltre, che nelle molte centinaia di lettere del maestro fiammingo il nome dell’Urbinate non compaia neppure una volta, a differenza di altri artisti della sua epoca o anche più antichi. Quale fu, dunque, il reale rapporto tra Rubens e Barocci, e quanta parte ebbe nella definizione del profilo storico-critico dei due pittori? Il contributo, nato nell’ambito della stesura del catalogo ragionato dell’opera pittorica e grafica del maestro urbinato, si divide in tre parti. Nella prima verranno confrontati gli effettivi casi di tangenza cronologica e geografica tra i due maestri, che ebbero almeno quattro occasioni (e luoghi) d’incontro: Anversa, la Spagna, Genova, Roma (in particolare nel cantiere di S. Maria della Vallicella). Nel secondo si farà il punto sulla difficile posizione dell’arte di Barocci sulla scena romana vissuta da Rubens, ripercorrendo una serie di fonti documentarie, visive e collezionistiche che terminano con la celebre stroncatura (1665) di Gian Lorenzo Bernini. Nella terza, si analizzeranno quelle condizioni storico-politiche che, in un anni significativi per la fortuna di entrambi i maestri (1912-14) portarono la critica a costruire posizioni ancora oggi diffuse ma non ulteriormente sostenibili alla luce delle emergenze attributive e documentarie.

Luca Baroni

con l’adesione di



musei di
StradaNuova
Palazzi Rosso Bianco Tursi



CASTELLO SFORZESCO

MUSEO
PALAZZO
REALE
GENOVA



PALAZZO DUCALE
COMPLESSO MUSEALE MANTOVA

